

L'Italrugby convince Fiji ko sotto la neve

Nell'ultimo test prima del «Sei nazioni» gli azzurri di Berbizier vincono 23-8

di Franco Berlinghieri / Monza

UN PASSO INDIETRO (contro l'Argentina) e due avanti (contro Tonga e Fiji). Si è concluso così il trittico autunnale dell'italrugby. Ieri a Monza è stata la volta della nazionale delle Fiji: un arcipelago conosciuto in Italia più per i posti esotici e le lagune blu, che per le

sue imprese nel gioco ovale. In verità i figiani coltivano un'antica tradizione e pratica del rugby. Importato dagli inglesi nel 1884, è diventato oggi lo sport nazionale. Un grappolo d'isole che accoglie circa 900 mila abitanti, esprime 1800 club (591 in Italia) e 87.000 giocatori (da noi 47.000). Pensate al rapporto: come se nel nostro Paese giocassimo in 5 milioni. L'ovale, quindi, è mischiato ai cromosomi di quella gente

che ha sfornato, negli ultimi decenni, dei bei talenti che però sono stati risucchiati dalla vicina Nuova Zelanda: inseriti nel circuito professionistico e persino tra gli All Blacks. Quelli che rimangono sono dei rugbisti di una pasta speciale: continuano a giocare per puro piacere. Anche in nazionale cogli ancora molti aspetti dell'originario spirito dilettantistico e avventuroso che non ha pregiudicato, finora, la loro performance: sono al nono posto nel Ranking mondiale, due posizioni davanti a noi. Lo spirito guerriero sopravvive solo nella pratica del rugby e nella danza di guerra "Il Cibi", eseguita prima d'ogni match. «Attacca, attacca, attacca - urlano allo stadio

Brianteo di Monza - Adesso andate in difesa, aspettate l'attacco. Quando pungiamo vi frantumate». Ma i figiani ieri, su un campo innevato, riuscivano a stento a stare in piedi. Il film del match è tutto girato nei dintorni della mischia italiana. Gli azzurri organizzati e potenti col pack riescono a congelare il gioco intorno alla mischia. Le nostre due terze linee flanker (in gergo le spine) piacciono sul nascente ogni tentativo avversario di prendere l'abbrivio. Gli uomini del Sud Pacifico soffrono nei raggruppamenti e in mischia aperta. In quelle fasi di gioco subiscono totalmente il lavoro e l'impatto del pack azzurro, al quale non riescono a contrapporre avanti potenti e di grosso spessore tecnico. Così la loro intraprendenza si esaurisce sempre in un fuoco di paglia che soffoca contro una difesa italiana super organizzata. Dopo un primo tempo in equilibrio di risultato (3-3), nella ripresa i nostri accelerano ancora con la mischia e al 41' violano la meta con tutto il pack (realizzazione assegnata al tallonatore Fabio



Mirko Bergamasco in azione Foto di Daniele La Monaca/Reuters

Onagro). La meta collettiva è il segnale del cedimento fisico dei figiani che solo al 60' riescono ad aprire il gioco al largo e a realizzare con l'estremo Liguri. Ma è solo un batter d'ali. L'Italrugby è padrona del gioco e del territorio: mantiene l'ovale coperto in

mischia, assorbe il maggior numero d'avversari e si permette il lusso della seconda meta con il centro Mirko Bergamasco che fissa il risultato finale di 23-8. Una vittoria che porta l'Italia del rugby tra le prime dieci a livello mondiale.

Coppa del Mondo Vince Fritz Strobl

L'austriaco davanti ad Aamodt Male Miller, fuori gioco Ghedina

di Alessandro Ferrucci

IL CIRCO BIANCO sbarca in Canada a Lake Louise. Dopo l'antipasto di un mese fa sulle nevi austriache di Solden con il gigante vinto da Herman Maier, so-

no entrati in scena gli uomini jet. Su una pista ridotta di ben trecento metri, per assecondare le "bizzarrie" del clima, tutti aspettavano un nuovo duello tra Herminator e Bode Miller; è arrivata la prima vittoria in una libera di Coppa del Mondo del campione olimpionico di specialità, Fritz Strobl. Il trentatreenne austriaco, ha così confermato la sua predilezione per la pista canadese dove, nelle Olimpiadi del 2002, aveva preceduto il norvegese Lasse Kjus. Strobl ha interpretato nel migliore dei modi una pista che presenta una parte centrale molto tecnica (ai limiti del Super G), con partenza e finale che necessitano di grandi doti di scorrevolezza. L'olimpionico ha anche sfruttato un pettorale basso, che gli ha permesso di non subire il progressivo segnarsi della pista nelle curve centrali, maggiormente ghiacciate dalla presenza del bosco.

Secondo è giunto un altro veterano del circolo bianco, il norvegese Kjetil Andre Aamodt (34 anni), alla sua sedicesima stagione, distanziato di soli nove centesimi, accumulati nella parte finale, dove il minor peso corporeo ha fatto la differenza in un tratto di pura velocità. Terzo lo sciatore del Liechtenstein Marco Buechel. Nota a parte per il discorso Bode Miller. Lo statunitense è uscito dal cancelletto nervoso, e ha sbagliato subito alla prima curva; per l'ansia di recuperare ha attaccato più con i nervi che con il cervello, giungendo al traguardo con un ritardo di più di un secondo e mezzo. Evidentemente le polemiche sul doping non lo hanno aiutato, nonostante il suo modo di fare selvaggio e da spaccone. Deludenti gli italiani, nessuno dei quali si è piazzato tra i 15 più veloci. Miglior azzurro è stato il giovane altoatesino Walther Heel, mentre Ghedina ha chiuso lontanissimo. Il quadro è a tinte fosche e sperare in una medaglia in discesa alle Olimpiadi di Torino adesso come adesso pare impossibile.

Oggi è in programma il Super G maschile; la settimana prossima la "carovana" bianca si trasferirà a Vail negli Stati Uniti.

FORMULA UNO, IN PENSIONE DUPASQUIEUR

Saluta il mago delle gomme Ma è tentazione Ferrari

IL GRAN CAPO della Michelin, Pierre Dupasquier, che va in pensione, ma riceve una telefonata da Jean Todt per un incontro a Maranello per una possibile collaborazione, la F1 che si appresta al confronto 2006, con nuove regole e nuovi motori di 2.4 litri a 8 cilindri, Bernie Ecclestone che cede il restante 25% delle sue quote nel Circus alle banche tedesche, che già avevano la maggioranza. La F1 non sta mai ferma. Dunque, Dupasquier lascia le piste dopo una stagione trionfale e ben 28 anni consecutivi sull'arena, con 92 vittorie in F1, 57 alla Parigi-Dakar, 119 nei rally, 534 nel Motomondiale, 233 nella Supbike firmate Michelin. Accomiatandosi alla sua maniera. Con una battuta piccante sui nuovi regolamenti F1: «Non capisco più niente. La Fia ci ripropone il cambio gomme, dopo averlo bandito un anno fa per limitare costi e prestazioni. Quello del 2005 è stato uno dei mondiali più combattuti degli ultimi trenta anni. Noi abbiamo solo il torto di aver vinto 18 gare su 19 disputate. Dunque come posso interpretare il ritorno a tre-quattro pit stop, in cui l'accoppiata Ferrari-Bridgestone era sì forte ma non imbattibile, come ha dimostrato il mondiale 2003? Perso da Raikkonen per soli due punti?». Dupasquier ne ha anche per Todt, Direttore Generale della Ferrari: «Finalmente, dopo anni, si è reso conto che la Bridgestone aveva bisogno di lavorare con più team e non solo con Maranello. Ora la sfida è riaperta». La Michelin è chiamata a un nuovo confronto. Ma non farà più parte del circus se la Fia de-



Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa

cederà di adottare, dal 2007, una monogomma. Che senso avrebbe un solo fornitore di pneumatici in F1? Non ci sarebbe più ricerca. Infine una considerazione, sincera, su Valentino Rossi: «È eccezionale nel memorizzare mescole e assetti, ha sempre fornito riferimenti precisi. Ma sull'eventuale passaggio in F1 dico solo che la sua cortecchia cerebrale è ormai calibrata per la moto. Sì, con la Ferrari ha girato forte... Ma un conto è girare forte, un conto è trovare il limite».

Lodovico Basalù

PALLAVOLO, GRAND CHAMPIONS CUP

Brasile il vero «dream team» Ma l'Italia sfiora l'impresa

RODRIGAO, ANDRÈ, GIBA e Gustavo. Altro che Emerson, Ronaldinho, Adriano e Ronaldo. La Selecao più invincibile, il vero "dream team" è quello sotto rete. Ed è pure la nostra bestia nera. Dopo averci tolto l'oro olimpico nella finale Olimpica di Atene, ieri ci ha battuto nuovamente nella Grand champions cup in Giappone, ennesima invenzione del gran capo del volley mondiale Ruben Acosta, brasiliano proprietario del copyright del "rally point system" (l'abolizione del cambio palla che ha rivoluzionato la pallavolo) che è riuscito a mettersi in casa 1 milione di dollari dagli sponsor con gli occhi a mandorla. Dopo l'inopinata sconfitta 3-0 contro gli Stati Uniti, i campioni d'Europa di Montali (arrivati in Giappone con soli tre allenamenti al completo) hanno però sfiorato l'impresa. Se ad Atene c'è stata ben poca partita, questa volta il grande Brasile ha faticato le proverbiale sette camicie prima di portare a casa la partita. Il 3-2 finale è figlio di cinque sudatissimi set come testimoniano i parziali: 32-30, 25-20, 23-25, 22-25, 15-13 per quasi due ore di gioco. Gettato al vento il primo set (non sfruttato il 23-20 e 5 set point) e perso il secondo, gli azzurri non si sono abbattuti e trascinati da Cisolla (il più continuo con 22 punti) e dal quasi esordiente Michal Lasko, gettato nella mischia al posto del dolorante Fei, hanno raddrizzato la partita arrivando al tie break. Qui l'equilibrio viene spazzato anche con qualche chiamata arbitraria (sul 12-11 Brasile palla di Lasko toccata a muro viene data fuori) e il

Brasile continua la sua infinita serie di vittorie. «Abbiamo giocato bene quattro set su cinque - spiega abbastanza soddisfatto il nostro ct Giampaolo Montali - ma non è stato sufficiente per vincere perché dall'altra parte della rete c'era una squadra come il Brasile. Peccato - continua - perché nel primo e nel quinto set potevamo ottenere di più. L'attacco era toccato, noi avevamo sentito il rumore, se lo ammette anche Murilo, la rabbia aumentata». «Il primo set lo abbiamo perso per degli episodi - gli fa eco Alberto Cisolla -, nel tie-break abbiamo sprecato un vantaggio importante. Questa volta siamo entrati in campo con l'atteggiamento giusto, forse abbiamo avuto troppa fretta di chiudere, perché la vittoria si poteva portare a casa. Contro il Brasile se non giochi ogni palla al 100 per cento, non riesci ad importi». Oggi a Tokio si chiude il torneo e solo gli Stati Uniti possono (molto teoricamente) togliere il primo posto al sestetto di Bernardino. Perché ciò accada il Brasile dovrebbe perdere con l'Egitto, sempre che gli yankees battano la Cina. Proprio Bernardino è l'artefice di questa invincibile squadra che con lui in panchina ha vinto, oltre all'Olimpiade, un mondiale, 4 World League e 3 campionati sudamericani. I campioni dunque vestono ancora la maglia verdeoro, ma la distanza con l'Italia si è ridotta e di qui a dodici mesi, al Mondiale, con un lavoro accurato c'è la possibilità di colmarla.

Massimo Franchi

BREVI

Premier League

Best, un minuto di silenzio su tutti i campi

Al termine del breve raccoglimento, rispettato in tutti gli stadi, è risuonato un applauso spontaneo per l'ex stella del Manchester United. Data e luogo del funerale non sono stati ancora precisati.

Serie B

Al Brescia il derby. Oggi, Cremonese-Vicenza

Albinoleffe-Bologna 2-2; Avellino-Torino 1-0; Brescia-Atalanta 1-0; Catanzaro-Piacenza 1-1; Modena-Cesena 2-2 (venerdì); Pescara-Bari 1-0; Rimini-Arezzo 2-0; Ternana-Mantova 1-1; Triestina-Crotone 2-0; Verona-Catania (domani ore 20,45). Classifica: Mantova 37; Torino 32; Atalanta 31; Cesena e Brescia 28; Modena e Catania 27; Verona, Piacenza, Arezzo, Pescara e Triestina 25; Rimini 23; Crotone e Bari 21; Bologna 19; Vicenza 16; Ternana 15; Albinoleffe 14; Avellino 13; Catanzaro 11; Cremonese 6. Cremonese-Vicenza è rinviata a oggi alle 16,00 per neve; sempre per le avverse condizioni meteo, in C1, è stata rimandata a data da destinarsi l'anticipo della 13ª giornata, tra ProSesto-Sambenedettese.

Pugilato

Mondiale massimi leggeri, Cantatore sconfitto

L'inglese Johnny Nelson ha conservato la corona di campione mondiale massimi leggeri Wbo battendo ieri sera ai punti Vincenzo Cantatore.

Basket/1

Italia ai Mondiali 2006 con una wild card

L'Italia parteciperà ai campionati di basket del 2006 in Giappone: agli azzurri, che non si erano qualificati sul campo, è stata infatti concessa dal board della Fiba una wild card, assegnata anche a Portorico, Serbia e Turchia.

Basket/2

Anticipi: vincono Varese e Roma

Nell'anticipo del 10° turno di serie A, la Whirpool Varese ha vinto a Cantù 87-76 contro la Vertical Vision. L'Upea Capo d'Orlando ha ceduto in casa alla Lottomatica Roma (83-89).

Un sorriso lungo 12 mesi 52 settimane 365 giorni

IL CALENDARIO DEI BAMBINI

Un'idea di Sergio Staino per la "Consulta Rodari"

Direzione Nazionale Ds Area infanzia e adolescenza - Consulta Ds infanzia e adolescenza "G.Rodari"

Con il contributo

ARRIVIAMO FINO ALLA CUCINA?

CE L'HAI IL NAVIGATOR?

IN EDICOLA DAL 19 NOVEMBRE CON **l'Unità** € 3,90 IN PIÙ